

**I giganti crescono ancora**

Continua ad aumentare la quota di mercato dei due sistemi operativi dominanti negli smartphone: Android (Google) e iOS (Apple) insieme controllano l'82% secondo i dati del primo trimestre 2012 diffusi da Idc. Un anno fa la loro quota era del 54%. Android è salito dal 36 al 59% del mercato, iOS dal 18 al 23%

73% dei top manager si fida dei social media

Quasi tre quarti dei 1.709 ceo intervistati da Ibm per uno studio sui social media dicono di investire per capire meglio gusti e desideri dei clienti, e non come semplice strumento di marketing. Ma solo il 16% vi partecipa attivamente: una quota destinata a crescere al 57% secondo le stime di Ibm. «Il controllo si sta spostando dalle istituzioni agli individui» hanno commentato i curatori dello studio.

**I fallimenti delle start up**

I fallimenti dei progetti che cercano finanziamenti sono altrettanto importanti dei successi. Per questo secondo il blogger Dan Misener non dovrebbero essere «nascosti» da Kickstarter, il sito di «crowdfunding» che dal 2009 ha raccolto 130 milioni di dollari per oltre 27 mila idee di business.

L'analisi

Gm non fa più spot su Facebook? Caso isolato

DI EDOARDO SEGANTINI

Facebook divide non soltanto gli analisti ma anche i pubblicitari. Il caso è scoppiato con la decisione da parte di General Motors di sospendere le inserzioni sul social network più importante del pianeta, ritenendo che il gioco del web due punto zero non valga la candela degli investimenti, essendo a suo giudizio i ritorni troppo magri. Non sono pochissimi, anche in Italia, coloro che la pensano così. E ritengono che, dovendo scegliere, Google sia meglio di Facebook: chi fa ricerche, stimano, è più orientato all'acquisto di chi vuole, semplicemente, «socializzare». Ed, essendo le risorse decrescenti a causa della crisi, gli «scettici» preferiscono altre spese più urgenti.

L'impressione è che si tratti di una minoranza. Il grosso degli investitori pubblicitari, come dice il presidente dell'Upa Lorenzo Sassoli de Bianchi, ha al contrario una crescente propensione a investire su Facebook e affolla sempre più numerosi i seminari sulle istruzioni per l'uso del web sociale. Ci si rende conto di non poter rinunciare all'enorme passaparola telematico globale e anzi di dover dedicare alla «conver-

La maggioranza degli investitori pubblicitari fa l'esatto contrario

sazione online», da pari a pari, risorse umane e finanziarie sempre più rilevanti. La posizione di General Motors, secondo Sassoli «isolata», non sembra seguita dal resto neppure dal suo marchio Opel (900 mila fan in Europa e 90 mila in Italia), i cui dirigenti dichiarano di non aver «alcun ripensamento» su Facebook, inteso sia come canale pubblicitario che come strumento di dialogo con i consumatori. Davanti ai quali è di rigore che l'azienda si dichiari, sempre e correttamente, per nome e cognome senza fingersi «voce del popolo».

Queste, in breve, le diverse posizioni. Ciò che accomuna tutti (agenzie comprese) è, al momento, la sensazione di aver messo piede in un territorio nuovo, la cui mappa è ancora in gran parte da disegnare. E una certezza: chi riesce a far tesoro delle opinioni (e degli umori) dei consumatori, fa un colpo doppio: non solo in termini di risultati a breve, ma anche nel miglioramento della reputazione di lungo periodo.

esegantini@corriere.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Interazione 2.0 Già 400 milioni i telefonini adatti al controllo vocale. La spinta dell'iPhone 4S e i progetti dei laboratori Nuance a Boston

Gadget Sorpresa, il tablet parla come Hal

Ma anche lo smartphone, il pc, l'automobile, gli elettrodomestici. Crescono le applicazioni per voce. L'ultima frontiera è il linguaggio naturale del computer-robot di «2001 Odissea nello spazio»

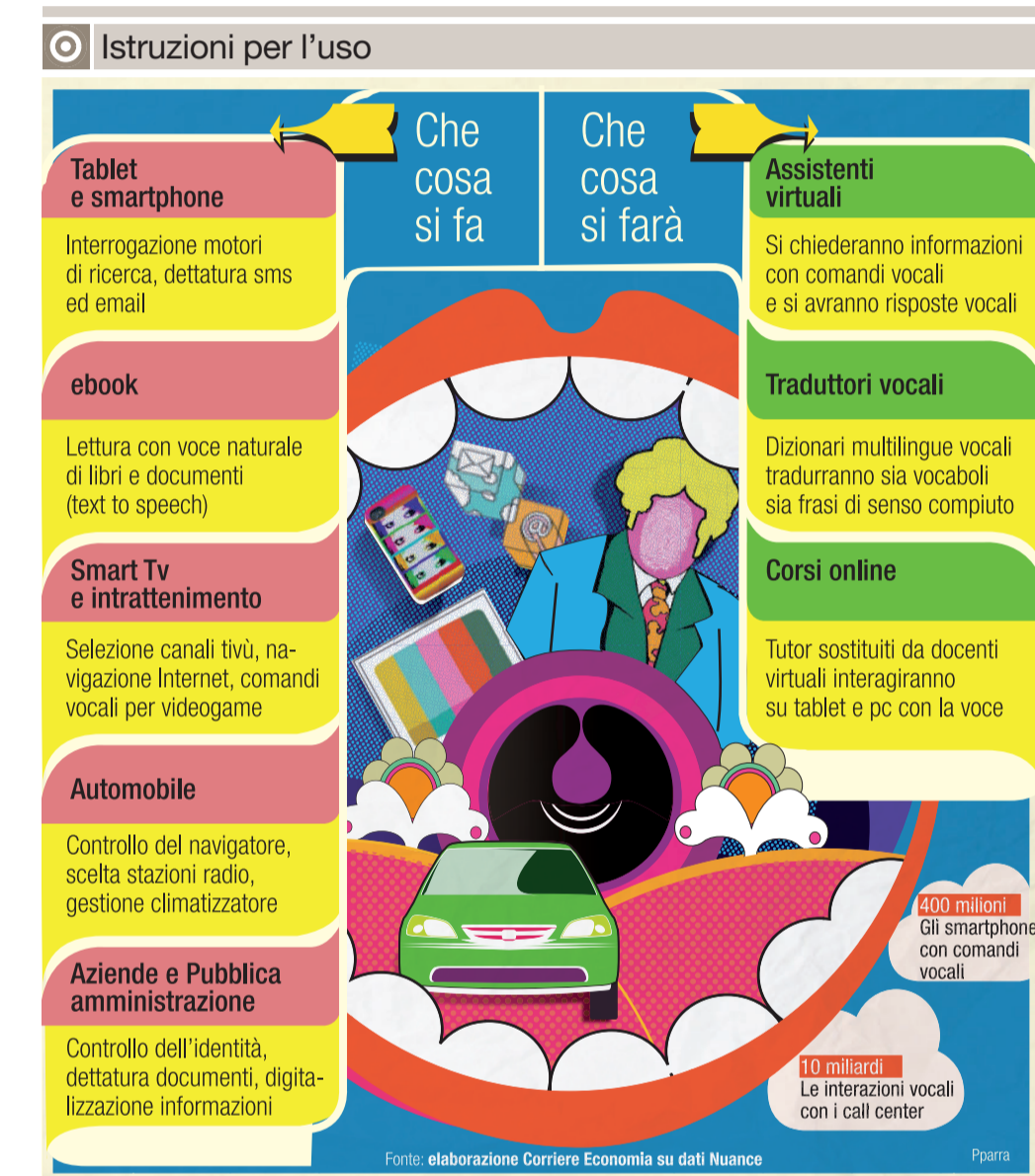
DI UMBERTO TORELLI

Crescono i dispositivi da comandare con la voce. Le interfacce vocali stanno entrando ovunque, dai tablet agli smartphone, ma anche nelle applicazioni per auto, nelle postazioni per i videogiochi e nelle tivù. A dare nuovo impulso è l'arrivo di Siri, il software Apple nell'iPhone 4S, con il quale si può interrogare il telefonino a voce. Purtroppo, per ora è disponibile in inglese, francese e tedesco, ma non in italiano, mentre possiamo attivare nella nostra lingua gli «assistenti personali» con sistema operativo Google Android.

Oltre 400 milioni di smartphone nel mondo, tra Apple e Android, accettano ormai la voce come opzione di controllo. Si parla per comporre sms senza tastiera, dettare testi e spedire email. La tecnologia è ormai matura per entrare nella fase due, che possiamo definire «Comandi vocali 2.0»: quella in cui la macchina risponde alle nostre richieste direttamente con il linguaggio naturale. Come avveniva con Hal9000, il computer quasi infallibile del film 2001 Odissea nello spazio di Stanley Kubrick.

I progetti americani

A mettere a punto le nuove interfacce naturali sono gli esperti di Nuance, società di tecnologie vocali, nei laboratori di Burlington, vicino a Boston. «Gli assistenti virtuali di nuova generazione vedranno la luce nei prossimi mesi — annuncia a CorriereEconomia il Cto (Chief technology officer) Vlad Sejnoha, responsabile della ricerca e sviluppo —. Si tratta di un'importante evoluzione che avvicinerà il linguaggio naturale dell'uomo a quello digitale di computer e dispositivi mobili». Un'interazione complessa in cui l'essere umano



chiede al dispositivo elettronico un'informazione. Questa viene prima contestualizzata all'interno della frase e poi elaborata con un motore di ricerca sul cloud. Dopo pochi secondi arriva la risposta tramite un sintetizzatore vocale. Fine, insomma, con gli accenti sbagliati, i meccanicismi e le parole fuori posto.

La prima parte di questo processo, cioè la richiesta d'informazioni con comandi vocali, fa già parte della nostra vita quotidiana: lo scorso anno ne abbiamo richieste due miliardi. Numerose le applicazioni per Pc e smartphone. Ad esempio conoscere le previsioni meteo, chiedere informazioni su negozi e ristoranti. Ma anche

gestire appuntamenti e dettare messaggi, interrogando i nomi della rubrica telefonica.

Nuance, che impiega nel mondo 11 mila tra esperti informatici, di linguistica e matematica, è leader nella dettatura vocale di testi su computer e dispositivi mobili. Il software Dragon Dictate consente di usare la voce per dettare docu-

menti alla velocità di 120 parole al minuto, con accuratezza dichiarata, nel riconoscimento delle parole, di oltre il 99%.

Le auto e il traduttore

Nel settore automobilistico, TomTom è stata tra le prime aziende a usare la voce per il controllo dei navigatori. E sono oltre 70 milioni nel mondo le auto — Toyota, Hyundai, Volkswagen, Bmw, Mercedes, Fiat — già equipaggiate con comandi vocali per attivare il climatizzatore, cambiare stazioni radio e musica del lettore Mp3. Ford ha annunciato due settimane fa il lancio in Europa (in autunno) di Sync. È un sistema vocale, sviluppato con Nuance, per spedire sms, controllare email e dispositivi d'intrattenimento di bordo. Il vantaggio auspicato è una maggiore sicurezza per il guidatore, che non si distrae per gestire tastiere e controlli manuali.

E per il futuro? Diversi i settori a cui stanno lavorando gli esperti dell'azienda bostoniana, che nel 2011 ha fatturato 1,4 miliardi di dollari. A partire dalla ricerca avanzata di contenuti web. «Per esempio, chiedere con la voce spezzoni di film, spartiti di canzoni e opere teatrali — spiega Vlad Sejnoha — da cercare tra milioni di file negli archivi digitali di Internet». Ma c'è anche l'introduzione di tutor vocali per corsi di formazione online, con docenti virtuali. L'obiettivo è ambizioso: «Stiamo lavorando a un traduttore multilingue per almeno una ventina di idiomi, italiano incluso, capace di rispondere a frasi di senso compiuto». Google ha già qualcosa di simile, si chiama «Conversation». Ma siamo ai primi tentativi e le risposte sono spesso in linguaggio meccanico. Nuance invece sta sperimentando un traduttore universale, top secret la data di rilascio.

twitter @umbertoro

Rivoluzione sullo schermo Gli apparecchi televisivi sempre più simili ai pc. Nella navigazione e nell'utilizzo

Telecomando addio, basta una parola

Le potenzialità delle nuove smart Tv. Il film si ordina e per cambiare canale basta muovere il braccio

Le nuove smart Tv non hanno più nulla da invidiare ai pc per la navigazione sul Web e seguono di pari passo anche l'evoluzione di un modo d'uso più naturale. Gli analisti prevedono che nel 2013 il 5% degli schermi piatti in commercio avrà l'interfaccia vocale. Da aprile l'ha introdotta per esempio Lg con il Magic Motion, nuovo telecomando per controllare lo schermo in quattro modi: puntamento, rotella di scorrimento, Magic Gesture o riconoscimento vocale. Per cercare un film sul menu Search ba-

sta dire al microfono: «Film Brad Pitt». O con un gesto si può passare da un canale all'altro, senza digitare pulsanti: il movimento del braccio che traccia una linea orizzontale fa tornare al programma tv precedente.

L'interazione vocale e gestuale è inserita anche nel primo Oled Tv in arrivo sul mercato europeo (in Italia dalla seconda metà dell'anno). Lo ha presentato Lg a Montecarlo: il 3D Oled TV da 55 pollici. Lo schermo misura solo 3 millimetri di spessore e pesa la metà dei televisori Lcd: 7 chili e mez-

zo. Un risultato consentito dalla nuova tecnologia Oled. «Mentre i Tv Led hanno bisogno di essere retroilluminati, nell'Oled l'illuminazione è emessa pixel per pixel sul pannello stesso. Questo consente di assottigliare lo schermo, oltre a permettere una risposta delle immagini in movimento cento volte più veloce» spiega Claudio Castellano, marketing manager di Lg Italia. Il



Pionieri Stanley Cho alla guida di Lg Europe: il futuro è negli Oled Tv

grosso limite però è nel prezzo da prodotto di élite: 9 mila euro. Secondo le previsioni di Display Search, società di analisi, il mercato delle Oled Tv nei primi due anni avrà una crescita moderata, circa il 2,5 per cento. Si affermerà veramente verso il 2018.

«Andiamo verso un'era di trasformazione degli schermi Tv nei prossimi due-tre anni — ha spiegato Stanley Cho, presidente e amministratore delegato di Lg Europe a CorriereEconomia —. L'Oled da 55 pollici si rivolge a un segmento di fascia alta, per godere del-

l'Home cinema. Puntiamo all'1% del mercato degli schermi piatti». Il prossimo anno l'azienda coreana introdurrà un 75 pollici.

Ma anche se oggi arriva prima sul mercato europeo, non è la sola. La concorrente Samsung ha già presentato in gennaio a Las Vegas il suo Super Oled TV da 55 pollici, in uscita entro l'anno. Ed ha introdotto dal mese scorso le nuove funzioni di Smart interazione vocale e gestuale.

Intanto Apple sta lavorando per portare sulla prossima iTv la tecnologia Siri già adottata per l'iPhone. Mentre Google sta progettando un sistema di interazione vocale complesso, che oltre alla Tv si estenderà alla musica e ai servizi Cloud.

CHIARA SOTTOCORONA

© RIPRODUZIONE RISERVATA